

## Fs, si studia la quotazione in Borsa del gruppo

**ENTRA NEL VIVO** la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato italiane. Le possibili ipotesi di valorizzazione della società al 100% pubblica sono state al centro di un primo incontro al ministero dell'Economia, cui hanno partecipato management, tecnici e banche: l'incontro è servito ad av-

viare un dibattito tecnico che proseguirà nei prossimi mesi, e - a quanto si apprende - sarebbe emersa un'ipotesi forte, quella della possibile quotazione in Borsa dell'intera società. All'incontro, durato circa un'ora, hanno partecipato l'ad di Fs Michele

Elia, il presidente Marcello Messori, tecnici del Tesoro e delle Infrastrutture e diverse banche d'affari. La riunione è stata una sorta di brainstorming per discutere su quale sia il modo migliore per valorizzare l'azienda e individuare il perimetro della privatizzazione (se la holding o

le società controllate). L'ipotesi di una quotazione dell'intera holding andrebbe incontro alla posizione di Elia, che nei giorni scorsi al Sole 24 Ore si è detto "contrario alla separazione proprietaria tra rete e impresa ferroviaria: il gruppo secondo me va visto nella sua interezza".

# L'altra casta: ecco i furbetti del sindacato

CISL, DOPO L'ADDIO

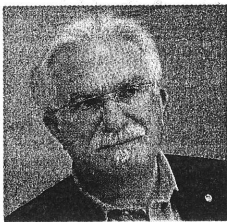
## Pensione d'oro: Bonanni s'è alzato la paga

di Salvatore Cannavò

**L**e dimissioni di Raffaele Bonanni dalla segreteria della Cisl sono rassegnate. Per conoscere il successore alla guida del sindacato cattolico occorrerà attendere l'8 ottobre quando il Consiglio generale eleggerà la nuova segreteria attorno, probabilmente, ad Annamaria Furlan. Ieri, Bonanni ha spiegato la sua decisione di anticipare l'addio al vertice della Cisl confermando l'unità interna e la necessità di una "riorganizzazione". Alla riunione, riservata, del vertice Cisl ha ribadito la sensazione di "stanchezza" del gruppo dirigente e la necessità di dare una "scossa". Ha anche chiesto di esprimere eventuali contrarietà sulla scel-

l'anzianità contributiva è data dal totale dei contributi fino ad un massimo di 40 anni con i quali si percepisce l'80% della media degli ultimi stipendi. Con una pensione di 4.800 euro netti, Bonanni deve aver percepito una media retributiva pari a 6.000 euro al mese. Ma questo non coincide con i 90 mila euro lordi annui da lui dichiarati, cioè circa 4.500 euro al mese. C'è stato quindi, negli ultimi anni, uno scatto di stipendio improvviso, un aumento di quelli che i lavoratori si sognano. Un meccanismo già utilizzato dall'ex segretario della Cgil, Guglielmo Epifani che si è aumentato lo stipendio di circa 800 euro al mese negli ultimi anni di segreteria. "In realtà si tratta di un bonus ottenuto al momento della liquidazione che è stato pari a sei mensilità" spiegano nel suo entourage. Un "espediente" utilizzato anche da altri segretari della Cisl.

**LA POLEMICA**, comunque, evidenzia un dibattito interno finora sottaciuto. E che riguarda gli assetti interni e il tipo di azione sindacale da intraprendere. Non a caso, proprio ieri, i metalmeccanici della Cisl hanno presentato la manifestazione che si terrà il 30 settembre sotto palazzo Chigi. "Il cambiamento deve essere forte" ha detto il segretario Fim, Beppe Farina che pure con Bonanni ha condiviso tutta la vicenda Fiat. "Serve un nuovo modo di creare rapporti



Raffaele Bonanni LaPresse

sindacali". Allo stesso tempo, il sindacato di via Po deve barcamenarsi tra ambizioni diverse. Lo prova la dichiarazione molto fredda nei confronti dell'ipotesi Furlan fatta ieri dal segretario regionale della Lombardia, Gigi Petteni, proveniente dalla potente Cisl di Bergamo, vicino a Cl e che preme da tempo per un maggior ruolo nella Confederazione. Ieri Bonanni ha "staccato la spina". Da oggi inizia una fase nuova.

**4,3 mln**  
ISCRITTI  
CISL

I SOLDI DEGLI ISCRITTI

## Polverini & C. le spese pazze dei vertici Ugl

di Fabrizio d'Esposito

**I**n questi tempi di crisi, essere casta vuol dire anche, nell'ordine, perdere la poltrona di governatore per uno scandalo diventato nazionale, guadagnare quella di deputato, infine integrare lo stipendio da parlamentare con una carta di credito del sindacato di provenienza. Se si usano i tratti di questa escalation, si riuscirà a scorgere il to-

sto profilo perennemente abbronzato di Renata Polverini, oggi forzata che galleggia nel crepuscolo berlusconiano. Presidente della giunta regionale del Lazio fino a quando non emerse il gigantesco caso Fiorito, nel tragico settembre del 2012, l'ex missina Polverini è stata ricompensata nel 2013 dall'ex Cavaliere con un seggio alla Camera. Ma il colpo grosso l'aveva già messo a segno, garantendosi il controllo dell'Ugl (Unione generale del lavoro), il sindacato di destra di cui è stata segretario generale per quattro anni, a partire dal 2006. Al punto da godere, senza aver alcun incarico, di una carta di credito da duemila euro al mese.

**"La gestione predatoria" Sprechi per viaggi e gioielli**

Il benefit della Polverini è nell'inchiesta della Procura di Roma condotta dall'aggiunto Nello Rossi e dal pm Stefano Pesce. Le indagini hanno travolto l'Ugl sin dall'inizio, nell'aprile scorso, e hanno messo in rilievo una "gestione predatoria" dei soldi in cassa, spese "opache" e "oscuri flussi monetari". Per il momento l'unico a farne le spese è stato Giovanni Centrella, ex segretario generale e polveriniano di ferro. Esplose lo scandalo, Centrella si è dimesso e ha pure tentato di patteggiare, ma i magistrati hanno rifiutato. Il buco nero di Centrella ammonta a 540 mila euro, di cui la metà riconducibili a lui. I pm hanno scoperto, ed è notizia dell'altro giorno, conti segreti e no usati anche per acquistare una casa al figlio. Il reato è quello di appropriazione indebita e le spese includono abbigliamento, viaggi e gioielli.

**Il filone Città Nuove sul partito della zarina**

Centrella aveva poi distribuito 37 carte di credito, tra cui quella della Polverini (che comunque non è indagata). Non solo. Anche un altro ex segretario, Stefano Cetica, in seguito assessore regionale del Lazio nell'era della zarina Renata, ha goduto di questo benefit: spese per tremila euro al mese, mille in più della stessa Polverini. Un tetto maggiore "comprensibile", visto che a Cetica non è stata data alcuna poltrona di consolazione. Ma la novità è un'altra. Messa a fuoco il filone Centrella, adesso i magistrati vogliono chiarire il legame tra l'Ugl e il "partito" dell'ex governatrice, Città Nuove, fondazione nata poco dopo la vittoria alle regionali e che a sua volta fa a capo



Renata Polverini e Centrella Ansa

all'associazione Impegno e innovazione. I dettagli sono importanti. Ugl e Città Nuove condividono la stessa sede a Roma, in un palazzo di via delle Botteghe Oscure. La fondazione, peraltro, ha un buco di circa due milioni di euro e questo aumenta i sospetti sul connubio, confermato dai dipendenti dell'Ugl, almeno cinque, distaccati a Città Nuove.

**La strana guerra di "Renata" ai poliziotti**

L'inchiesta della Procura di Roma sta spaccando l'Ugl da mesi. E questo è un altro risvolto della drammatica crisi che vive il sindacato. Da un lato i polveriniani, rimasti al comando con Geremia Mancini, nuovo segretario generale della confederazione. Dall'altra il coordina-

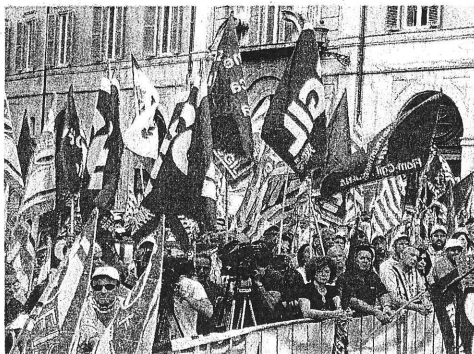
CUORE CISLINO

Il leader: "Meno di un caporedattore". Sono 4.800 euro al mese frutto di uno scatto di stipendio, a 6.000 euro, che ogni lavoratore sogna

ta di Furlan come erede: "Mi pare che siamo tutti d'accordo" ha chiosato di fronte all'assenza di contestazioni.

Nel confronto interno, però, non sono mancati quelli che alcuni dirigenti definiscono "colpi bassi". In particolare una lettera anonima, circolata tra le varie mail del gruppo dirigente, che ha puntato il dito contro la pensione di Bonanni e le modalità con cui è stata ottenuta. Lo stesso Bonanni ha smentito il caso e riferendosi ai 4.800 euro netti al mese percepiti dall'Inps ha così polemizzato con il Tg Sky: "Dopo 47 anni di contribuzione non prenderò neanche la pensione che prende il suo caporedattore". Il suo entourage rincara la dose: "Quale politico o oscuro dirigente di provincia, percepisce una cifra simile dopo aver guidato una grande organizzazione?".

Il problema, però, non è solo nell'importo della pensione. Al momento del suo ritiro Bonanni beneficiò del vecchio sistema retributivo che prevedeva di calcolare la pensione sulla media degli ultimi cinque anni di stipendio su cui applicare un'aliquota del 2% per ogni anno di contribuzione. Per l'Inps



Una manifestazione dei sindacati Ansa

## Uil, dopo Angeletti gli allegri vecchietti

**DOPO BONANNI** anche la Uil si appresta, con il suo XVI congresso nazionale, al cambio di segreteria. Dopo 14 anni di leadership, giunto ai 65 anni, Luigi Angeletti si appresta a lasciare l'incarico. Nel documento congressuale proposto ai 2,2 milioni di iscritti, la Uil ammette che anche i sindacati "avvertono e vivono il peso e le contraddizioni della crisi e che non sempre riescono a dare risposte alle domande che emergono da un tessuto sociale complesso e frastagliato". "Neanche l'alleanza con il mondo delle imprese è riuscita nell'intento di scalfire, in modo significativo, i santuari delle rendite di posizione" così come, dice la Uil, "non siamo riusciti a dare un'adeguata interpretazione della rivolta di alcuni strati della popolazione". Da qui, la proposta di rinnovarsi, che nella liturgia congressuale si traduce nella formula di "sindacato a rete". Nel documento di 180 pagine,

**2,2 mln**  
ISCRITTI  
UIL



Luigi Angeletti e Carmelo Barbagallo Ansa

tra l'altro, la parola "giovanità" è ripetuta 80 volte. Non poco. Per fare i conti con la crisi sociale e con il rischio di una regressiva perdita di influenza, però, la Uil sta per affidarsi al vice di Angeletti, Carmelo Barbagallo. Nato nel 1947, assumerebbe l'incarico di segretario generale alla bellezza di 67 anni, due in più di Bonanni che, invece, sta per lasciare. Una soluzione che mal si coniuga con la necessità di fare i conti con gli assalti di Renzi alle burocrazie sindacali e più in generale con la necessità di innovazione. Intanto Angeletti ha chiesto un incontro a Renzi per discutere di lavoro. Se l'incontro si tenesse, lo scarto generazionale salterebbe immediatamente all'occhio. E non sarebbe un buon risultato per il sindacato.

sa. can.

AL LATO DESTRO

Centrella indagato per un buco da 540 mila euro. Il caso della carta di credito da 2 mila euro data all'ex governatrice del Lazio

mento sicurezza, composto in prevalenza da poliziotti. In ballo ci sono le quote di due milioni di iscritti e un giro da 33 milioni di euro all'anno, tra quote associative e il patronato Enas. Con le dimissioni di Centrella, i poliziotti hanno invocato trasparenza e un congresso urgente. Le ombre sulla gestione del sistema Polverini sono tante: dall'abolizione della figura del segretario amministrativo ai bilanci approvati per acclamazione senza nemmeno essere letti. Per tutta risposta la zarina e i suoi fedelissimi hanno cominciato a fare la guerra al coordinamento sicurezza. Incredibile: il maggior sindacato di destra che caccia dalla segreteria confederale (a fronte di 23 poltrone create; la Cgil ne ha solo 7, giusto per avere un'idea) i poliziotti. E proprio quando Berlusconi riceve a palazzo Grazioli gli uomini in divisa dopo la storica minaccia di sciopero per i tagli renziani. La situazione è insostenibile e tra esposti, pressioni e inchieste, l'Ugl è sull'orlo della disintegrazione. E la Polverini rischia di essere per il sindacato post-missino, quello che Fini è stato per la destra politica. La fine.